



100 anni di Nosferatu

La Sammlung Scharf-Gerstenberg di Berlino omaggia la leggendaria pellicola horror facendo anche luce sulla figura del suo vero padre, l'architetto e occultista tedesco Albin Grau

BERLINO. 4 marzo 1922: la neonata **casa di produzione Prana-Film** invita i berlinesi alla grande **fiesta** (dress code: Biedermeier) che si tiene alla Sala dei Marmi presso Zoo per accompagnare l'attesissimo **debutto** del film "**Nosferatu - Eine Symphonie des Grauens**". Friedrich Wilhelm Murnau in qualità di regista, Henrik Galeen di drammaturgo e Albin Grau di scenografo tuttotfare fanno il **colpo del secolo**: la loro pellicola cambierà per sempre la storia del cinema.

Tutti conoscono Nosferatu, il mostro-vampiro che si avventa sul collo d'innocenti vittime e che s'imbarca su un veliero alla volta dell'Occidente per portarvi la peste e il terrore. La sequenza in cui l'ombra proiettata dal suo corpo ricurvo sale le scale che conducono alla camera della bramata Ellen e quella in cui la sua spettrale silhouette troneggia sul ponte del vascello infestato dai ratti sono diventate leggenda e fonte d'ispirazione per migliaia di pellicole horror da 100 anni a questa parte.

Albin Grau, vero padre-artefice

Si tratta di un **personaggio letterario relativamente giovane** ma con **radici antiche** che si perdono nell'oscurità primigenia di un'era remota, opposta alla luminosa età del progresso e delle conquiste tecnico-scientifiche. **Moltissimi** sono i **topoi letterari, artistici e storici** che ne ispirano la creazione: alcuni l'individuiamo con facilità, perché sono le nostre più ancestrali paure, gli altri ci vengono svelati da una mostra ricca di suggestioni tali da destare un impellente desiderio di approfondimento. Anzitutto per rendere giustizia al **suo vero padre-artefice**, non lo stranoto Murnau, ma il direttore artistico, costumista, produttore ed architetto **Albin Grau** (1884-1971), figura di spicco della scena occultista/esoterica nella Berlino degli anni venti, seguace di Aleister Crowley, grafico pubblicitario ante-litteram, pittore e studioso dell'antico, tanto immerso nel suo tempo quanto ad esso insofferente.

S'improvvisa uomo d'affari in un mondo delle arti in rapida trasformazione, trovando negli scintillanti studi cinematografici di Babelsberg un **nuovo terreno di conquista** e scalando al contempo le gerarchie di alcune celebri logge segrete. Grau **vive appieno un'epoca di transizione**, fresca di novità eppure anche decadente, perso nel nevrotico ritmo accelerato della metropoli che tutto divora, come nella celebre pellicola di Fritz Lang. **Grande eclettico**, impiega tutte le sue energie nella produzione del primo vero film horror della storia, impregnandone ogni singolo fotogramma di simboli e rimandi a un **bagaglio culturale vecchio** di secoli, al pubblico dell'epoca ancora **piuttosto accessibile**: dalle atmosfere romantiche di **Caspar David Friedrich e Carl Carus** a quelle oniriche di **Franz Sedlacek**, dalle solitudini e *Sehnsucht* di **Max Klinger e Edvard Munch** agli incubi di **Alfred Kubin**, dalle citazioni letterali dei capricci di **Goya** a quelle di altre opere simboliste, surrealiste e soprattutto espressioniste nel disegno preciso di scene,

costumi e situazioni.

Un personaggio saturo di antisemitismo

Lo stesso **protagonista** della pellicola **rimanda**, ahinoi, al noto, **vecchio immaginario antisemita europeo**, capace d'infettare secoli di crudeltà ed ignoranza: il caratteristico copricapo e i caratteri somatici di Orlok/Nosferatu, il suo terribile isolamento, la natura del suo nutrimento ma anche la sapienza antica (è chiamato il Maestro) che mostra nel dominare gli elementi e che s'intravede comparire in scena nel testo di una misteriosa lettera con simboli cabalistici, non son altro che la **personificazione delle fantasie di Grau sature dei pregiudizi razzisti** molto in voga nella Germania di quegli anni. Nosferatu non è uno di noi: viene da lontano per avvelenare i pozzi di un altresì piuttosto noioso, ridicolo e idilliaco mondo tutto dio-patria-famiglia.

La mostra

Si comincia il **percorso espositivo** passando per l'imponente Porta del Tempio egizio di Kalabsha (ospite temporanea del museo), che, come una fenomenale *Stargate*, immette nell'universo parallelo del trascendente e della luccicante Berlino dei *roaring twenties*. Da qui prende avvio un **viaggio per stazioni**, 6 in tutto, in cui **l'architettura gioca un ruolo da protagonista**, illustrata da stampe, progetti, fotografie e accompagnata da scritti e libri d'epoca in un eccezionale apparato iconografico che spiega fin nel più piccolo dettaglio la genesi del film e abbonda di riferimenti ad altre celebri pellicole espressioniste dell'età del muto.

Non c'è spazio per le frenetiche melodie da *Tanz auf dem Vulkan* solitamente associate alla Germania di Weimar: al loro posto risuonano le note di un Ballo in fa diesis minore, danza macabra di un non-tempo di cui Nosferatu è epitome per l'eternità.

Immagine di copertina: Albin Grau, Progetto per la locandina del film, 1921, acquarello, presso la Kantonsbibliothek Appenzell Ausserrhoden, Trogen, Svizzera © Kantonsbibliothek Appenzell Ausserrhoden, Trogen

“Phantome der Nacht: 100 Jahre Nosferatu” (Fantasmi della notte: 100 anni di Nosferatu)”

fino al 23 aprile 2023

Sammlung Scharf-Gerstenberg, Berlino

Una mostra speciale di Nationalgalerie – Staatliche Museen zu Berlin/smb in sei capitoli: Berlino, 4 marzo 1922; Traute Heimat – Idyll und Sehnsucht – Casa dolce casa – Idillio e anelito; Die unheimliche Reise – Il viaggio inquietante, Das Tor – La porta; Der Tod kommt in die Stadt – La morte arriva in città; Morgengrauen – L'alba

<https://www.smb.museum/ausstellungen/detail/phantome-der-nacht/>

About Author



Francesca Petretto

Nata ad Alghero (1974), dopo la maturità classica conseguita a Sassari si è laureata all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ha sempre affiancato agli aspetti più tecnici della professione la passione per le humanae litterae, prediligendo la ricerca storica e delle fonti e specializzandosi in interventi di conservazione di monumenti antichi e infine storia dell'architettura. Vive a Berlino, dove esegue attività di ricerca storica in ambito artistico-architettonico e lavora in giro per la Germania come autrice, giornalista freelance e curatrice. Scrive inoltre per alcune

riviste di architettura e arte italiane e straniere

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)